

AUDISnotizie

2.09

aprile 2009

- **le attività dell'associazione**

- . AUDIS e il Progetto di Legge Regionale 398
- . AUDIS a Lisbona
- . AUDIS a Borca di Cadore
- . AUDIS all'Università di Ca' Foscari

- **gli associati**

- i nuovi soci**

- . Cervelli in Azione
- . Ingegneri Riuniti spa
- . Laboratorio di Economia delle Costruzioni
- . Gruppo Valdadige

- **le attività degli associati**

- . Comune di Padova. Il documentario 'Via Anelli' di Marco Segato
- . COSES. Lo studio Abitare Mestre della Fondazione Gianni Pellicani
- . AIPAI a Piombino
- . Comune di Firenze. Il Conventino. Un progetto di partecipazione
- . Comune di Torino. Concorsi per la qualità architettonica
- . Comune di Venezia - IUAV. La trasformazione dell'ex Caserma Manin
- . ERVET. Finanziamento pubblico e valorizzazione del patrimonio
- . Provincia di Milano. Verso Expo 2015
- . INU e Politecnico di Torino. Il Piano Strutturale di Reggio Emilia

- **notizie dall'Italia**

- . Biella. Il recupero del Lanificio Maurizio Sella
- . Castellanza (Varese). Turismo congressuale nell'ex centrale Enel
- . Savona. La cittadella "Le Officine"
- . Finale Ligure (Savona). L'ex area Piaggio
- . Milano. Il Green Business Hotel
- . Stezzano (BG). L'ex polo tessile diventa 'città'
- . Parma. Riqualificazione dell'area stazione
- . Treviso. Il recupero dell'ex ospedale S.Artemio
- . Terni. CAOS, Centro per le Arti Opificio Siri
- . Calabria. l'impegno per la salvaguardia del paesaggio
- . Asolo (TV). Gli spazi pubblici: declino, difesa, riconquista Scuola estiva eddyburg
- . Ferrara. RemTech Expo 2009
- . La Fabbrica Borroni e la mostra Still Life

- **in biblioteca**

- **la rete**

- **approfondimenti**

- . L'errore di sbagliare lupo di Federico Della Puppa
- . Sull'abusivismo in Italia. di Marina Dragotto

*testi completi degli approfondimenti,
materiali informativi documenti
e immagini sono disponibili nel sito
www.audis.it*

LE ATTIVITA DELL'ASSOCIAZIONE

@ AUDIS e il Progetto di Legge Regionale 398 del Veneto

Il 31 marzo scorso la Regione del Veneto ha invitato AUDIS a partecipare, insieme ad altre istituzioni e associazioni, all'audizione per un confronto sul progetto della legge regionale 398.

In tale occasione sono stati presentati dall'Associazione il comunicato già diffuso a livello nazionale e il documento Il Tema del Recupero, qui allegato.

Il comunicato AUDIS sul Piano Casa. I principi irrinunciabili

AUDIS intende partecipare in modo costruttivo al dibattito acceso dal "Piano Casa" che in alcuni aspetti cruciali tocca i problemi affrontati dagli studi e dai lavori dell'Associazione: la rigenerazione urbana attraverso il recupero delle aree dismesse e la "rottamazione" delle aree residenziali degradate.

In questo senso auspica il varo di una Legge di governo del territorio nazionale che fissi i principi condivisi dalle Regioni per rafforzare i riferimenti locali nel governo del territorio.

AUDIS si rivolge alle istituzioni e agli esperti di tutte le Regioni per ribadire i principi che l'Associazione ritiene debbano stare alla base di ogni scelta di politica edilizia ed urbanistica:

- non consumare inutilmente il bene territorio, che va concepito come patrimonio collettivo;
- affermare la necessità che le amministrazioni pubbliche, garanti dei legittimi interessi di tutti i soggetti privati, conservino il controllo e la gestione del territorio attraverso adeguati strumenti di politica edilizia e urbana;
- costruire una nuova cultura procedurale e un rinnovato assetto della pianificazione che consenta di accelerare i tempi di definizione degli strumenti di governo, di fare chiarezza nei contenuti degli strumenti di attuazione e dare certezza dei tempi per le procedure di approvazione;
- incrementare la collaborazione tra soggetti pubblici e privati;
- rigenerare l'edilizia residenziale privata e pubblica attraverso profonde modifiche che non si possono risolvere in azioni casuali; per riqualificare oggi edifici e quartieri caratterizzati da parametri di vivibilità superati, dannosi dal punto di vista del risparmio energetico e con scarsa qualità estetica e formale servono programmi urbanistici intelligenti e complessi, progettazioni architettoniche raffinate e piani economici di medio e lungo periodo;
- sfruttare il recupero di tutte le aree dismesse o degradate per ridare slancio economico e sociale al territorio;
- trasformare anche radicalmente i territori senza qualità e preservare quelli di pregio con azioni che sappiano conservare rinnovando.

Il Documento AUDIS e il testo della Legge Regionale Veneto 398 in

www.audis.it/materiali

@ AUDIS a Lisbona

Su invito del Centro internazionale Città d'Acqua, il 4 aprile Marina Dragotto è intervenuta all'incontro tenutosi

a Lisbona 'Cultura come strumento educativo', per presentare AUDIS e le attività che l'associazione svolge per contribuire alla costruzione di una cultura urbana più consapevole e sostenibile

L'incontro si è svolto nell'ambito del V meeting di progetto di "Rivers of Change. Connecting-Learning-Creating", del progetto settoriale Grundtvig - LLP-Lifelong Learning Programme 2007-2013. Il programma indaga il ruolo e il valore del fiume nel tessuto urbano e si articola attraverso le visite alle città partner (tutte città fluviali ad eccezione di Venezia) e a seminari di approfondimento sul caso studio locale e su temi di comune interesse.

La tappa di Lisbona e la trasformazione del suo fronte lungo il fiume Tago segue quelle di Venezia, Varsavia, Vienna e Dublino.

Il progetto si conclude il prossimo luglio.

@ AUDIS a Borca di Cadore

Lo scorso marzo si è svolta la visita al Villaggio Ex ENI di Borca di Cadore, organizzato dal Centro Regionale Studi Urbanistici del Veneto in collaborazione con AUDIS, grazie alla disponibilità dell'associato **Gualtiero Cualbu**. Corte di Cadore era nato come villaggio vacanze e colonia estiva per i dipendenti dell'ENI voluto da Enrico Mattei. Poi era stato abbandonato fino a quando Gualtiero Cualbu, presidente MI.NO.TER, non ha deciso di ristrutturarlo coinvolgendo lo stesso architetto che lo aveva progettato: il 92enne Edoardo Gellner.

www.audis.it/materiali

@ AUDIS all'Università di Ca' Foscari

City Management Lab è il laboratorio della Facoltà di Economia dell'Università Ca' Foscari di Venezia al quale AUDIS è stata invitata a portare il proprio contributo.

Il laboratorio affronta il tema del governo urbano principalmente dal punto di vista organizzativo-istituzionale - come i rapporti tra sindaci e i manager degli enti locali - e per quanto riguarda le riforme in senso aziendale.

I contesti urbani vengono analizzati come fenomeni ed attori economici in competizione tra loro e in relazione con le economie nazionali e sovra-nazionali

In questo ambito, **Marina Dragotto** ha condotto due lezioni sulle politiche della rigenerazione urbana e sulla città come luogo dove la dimensione fisica dell'ambiente costruito si combina con quella sociale.

GLI ASSOCIATI

NUOVI SOCI

@ Cervelli in Azione

Cervelli in Azione, è un'agenzia di comunicazione integrata, con sede a Bologna. Le aree di attività sono consulenza strategica e analisi di benchmarking, ufficio stampa, rassegne stampa, prodotti editoriali, creatività, campagne di comunicazione, comunicazione interna. I clienti sono enti pubblici e realtà industriali, in particolare CIA è attiva nel comparto dell'industria ambientale.

Grazie alla collaborazione di Cervelli in Azione, AUDIS offre nel suo sito una rassegna stampa quotidiana dedicata al tema del 'Piano Casa'.

@ Ingegneri Riuniti spa

Costituita nel 1965, la Ingegneri Riuniti è fra le prime società di ingegneria italiane specializzate nello sviluppo di progetti e consulenze nel campo dell'Ingegneria civile ed impiantistica. Nel corso dei decenni - pur rimanendo saldamente ancorata intorno alle basilari figure dei soci fondatori - si è adeguata alle mutevoli esigenze organizzative e professionali, via via richieste dai tempi, dal punto di vista della struttura societaria, dell'approfondimento scientifico e, non da ultimo, rispetto all'articolazione ed integrazione delle specializzazioni.

La Ingegneri Riuniti dal Marzo 2001 è certificata per il Sistema di Qualità secondo la norma ISO 9001:2000.

E' partecipata ed amministrata da Ingegneri abilitati alla professione che prestano anche la loro opera all'interno della struttura.

Dal 2002 Ingegneri Riuniti si è integrata con Progetto Ambiente S.r.l., Studio di Architettura specializzato sin dal 1990 nella progettazione edile-architettonica, pianificazione urbanistica attuativa e dei piani di recupero integrati, nel restauro e consolidamento antisismico.

Nel 2007 Progetto Ambiente è stata incorporata in Ingegneri Riuniti. e ne costituisce la Divisione Architettura

www.ingegneririuniti.it

@ Laboratorio di Economia delle Costruzioni

Laboratorio di Economia delle Costruzioni è una "branch" specialistica di Corporate Consulting, una società di consulenza strategica ed organizzativa, attiva in molti settori dell'economia.

Collabora con i molti nodi della filiera delle costruzioni: la committenza pubblica e privata, i progettisti, le imprese di materiali ed impianti, le imprese di costruzione, le Università.

Il Team attivo nel Laboratorio è dedicato:

- ad individuare i fattori d'innovazione che nella filiera delle costruzioni "fanno la differenza", inducendo benefici durevoli di carattere economico per gli operatori, i clienti, i fruitori e per l'ambiente;

- a trovare i modi più efficaci per la divulgazione e la loro profittevole adozione da parte degli Attori della filiera;

- ad affiancare, con una specifica attività consulenziale, il management e la proprietà delle Aziende partecipi alla Filiera delle Costruzioni per l'individuazione e l'implementazione di più avanzati assetti competitivi.

Nell'ambito delle proprie attività, il Laboratorio ha svolto un ruolo determinante nella ideazione e nella conduzione delle ormai tre edizioni di Constructa, in collaborazione con le Imprese Partner e, nell'edizione 2008, con AUDIS. In collaborazione con AUDIS, poi, ha contribuito alla realizzazione della ricerca e delle relative rappresentazioni di "Rigenerazioni urbane in Italia".

www.labecos.it

@ Gruppo Valdadige

Il Gruppo Valdadige ha origini fin dal 1876. Il fine della sua missione è la miglior qualità del vivere e dell'abitare dell'uomo contemporaneo in armonia con il territorio e l'ecosistema.

Il Gruppo è attivo nell'area dell'edilizia e dei suoi servizi in Italia e all'estero (Valdadige Costruzioni spa), in quella del divertimento e tempo libero (Valdadige Futura spa) e

nell'area della distribuzione e dell'intrattenimento (Rimini&Rimini spa).

Ha una previsione di fatturato annuo, alla conclusione del triennio 2008-2011, di 250 milioni di euro.

www.valdadige.it

ATTIVITA' DEGLI ASSOCIATI**@ Comune di Padova. Il documentario 'Via Anelli' di Marco Segato**

Con il sostegno del Comune di Padova la Jolefilm ha prodotto il documentario di **Marco Segato** 'Via Anelli, la chiusura del ghetto'.

Ricordiamo come tra marzo 2005 e luglio 2007 l'amministrazione comunale di Padova sgombera e chiude il Complesso Serenissima, il quartiere ghetto in Via Anelli, diventato il simbolo della criminalità straniera nel nordest. Il complesso, costruito alla fine degli anni Settanta, è formato da sei palazzine di 287 miniappartamenti di 28mq. Negli anni Novanta gli inquilini italiani se ne sono andati lasciando il posto agli immigrati arrivati in città. Nel documentario, il lavoro degli operatori, impegnati nella chiusura delle palazzine, si mescola alle voci degli immigrati che vi abitano per raccontare la quotidianità di un luogo tra i più immaginati ma meno conosciuti del nordest. Con: Ismail Aityahya, Sadik Awal, Matteo Cesarroto, Ethelbert Ejimadu, Salem Lfakiri, Daniela Ruffini, Matteo Zoso.

Presentato alla fine del 2008 anche al Levante International Film Festival (Bari) e ad Antenna Cinema di Conegliano (Tv), il documentario viene proiettato in diverse sale cinematografiche e scuole, alla presenza del regista Segato. E' uscito in dvd con la presentazione di **Marco Paolini**

Per organizzare una proiezione del documentario scrivere a production@jolefilm.it

www.jolefilm.it

@ COSES. Lo studio Abitare Mestre della Fondazione Gianni Pellicani

Il 7 aprile la Fondazione Gianni Pellicani ha presentato al Centro Culturale Candiani di Mestre la ricerca 'Abitare Mestre', composto a cura del COSES per la Fondazione. Uno studio ricco di dati e tabelle su diversi aspetti dell'abitare a Mestre: il trend demografico e la composizione della popolazione, l'offerta educativa ed immobiliare, l'economia e il commercio, la mobilità e la sicurezza. La presentazione si è svolta nel corso dell'incontro conclusivo del primo ciclo Idee per Mestre, una serie di appuntamenti pensati dalla Fondazione per stimolare il confronto sul futuro della città.

La Fondazione Gianni Pellicani, nata nel 2007, si propone di favorire la crescita culturale, sociale e politica della collettività, nonché di stimolare la formazione del pensiero politico e l'evoluzione delle tecniche di gestione della cosa pubblica. Una particolare attenzione è dedicata alle questioni relative all'amministrazione della città di Mestre Venezia. Il rapporto è scaricabile da

<http://www.fondazionegiannipellicani.it/fgp/pub/Fgp/IddeePerMestre/AbitareMestre.pdf>

@ AIPAI a Piombino

In attuazione del protocollo di intesa tra AIPAI, Lucchini e il Comune di Piombino del giugno 2008, lo scorso 5 marzo la Giunta comunale di Piombino ha approvato il progetto preliminare per il recupero dell'edificio ex-Siviere a Archivio d'Impresa e Museo del Ferro, secondo il progetto di **Gabriella Maciocco** e **Leonardo Brogioni**, con la collaborazione di **Angelo Nesti** e **Ivano Tognarini** e il coordinamento di **Massimo Preite**.

In febbraio è stato concluso il rilievo laser tridimensionale di AFO1, simbolo significativo dell'industrializzazione, unico "superstite" di una batteria di altoforni che hanno prodotto ghisa nel corso del '900. Il rilievo, coordinato da Massimo Preite, Università di Firenze, costituisce una tappa fondamentale del lavoro di documentazione che l'AIPAI si è impegnata a svolgere a tutela della memoria storica dell'Altoforno1.

@ Comune di Firenze. La trasformazione del Conventino. Un progetto di partecipazione

Sarà inaugurato il 21 aprile lo Spazio Arti e Mestieri (Sam), il progetto del Comune di Firenze nato dal recupero del Conventino per dare vita ad un centro polifunzionale dedicato all'artigianato artistico. Un progetto da 3 milioni e 720.000 euro, avviato nel 2005, che ospiterà 35 botteghe artigiane per la lavorazione di ferro, legno, tessuto, cuoio, carta, strumenti musicali e preparazione di tinture. Vi saranno inoltre due laboratori per ospiti artigiani stranieri ed alcuni appartamenti da destinare ad anziani sfrattati soli. Il progetto parte dal recupero del Vecchio Conventino, un immobile di proprietà comunale di 3500 metriquadri, che in origine era un monastero di clausura e che in seguito è divenuto prima ospedale militare, poi fonderia artistica e ancora centro di laboratori artistici e artigiani. L'intervento di recupero e riqualificazione coinvolge un'importante e storico quartiere dell'Oltrarno, San Frediano.

Il progetto nasce dopo un percorso di progettazione partecipata, coordinato dalla Fondazione Michelucci, che ha visto contributi di comitati, categorie economiche, residenti. Il coinvolgimento dei diversi soggetti interessati alle linee-guida del recupero della struttura si è sviluppato col duplice obiettivo di instaurare un ascolto attivo per la maggior condivisione delle scelte e di inserire valori aggiuntivi nella qualità delle scelte e della realizzazione. Gli obiettivi di SAM sono quelli di creare uno spazio per la divulgazione e la didattica dell'arte e dell'artigianato: ogni anno saranno realizzate mostre, convegni, seminari, workshop, laboratori per bambini e adulti.

www.comune.firenze.it

www.spaziosam.it

@ Comune di Torino. Concorsi per la qualità architettonica

Lo scorso gennaio il Consiglio comunale di Torino ha approvato una mozione che impegna il sindaco e la Giunta a ricorrere ai concorsi di idee o ad altri metodi di selezione dei progetti, non solo per le nuove edificazioni e per la riqualificazione delle aree pubbliche, ma anche per la trasformazione edilizia e urbanistica di aree private. L'atto, che riguarda le iniziative al di sopra dei tremila mq di superficie e gli interventi in zone urbane di pregio o

sottoposte a vincoli ambientali, si basa sul convincimento che lo strumento dei concorsi può contribuire a garantire una migliore qualità dell'architettura della città.

@ Comune di Venezia - IUAV.**L'ex Caserma Manin diventa residenza universitaria con case per residenti**

Un decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca destina 13 milioni e 500 mila euro al recupero dell'ex Convento dei Crociferi, poi ex Caserma Manin, per la parte destinata a residenza universitaria.

In disuso da mezzo secolo, l'imponente complesso cinquecentesco - con una superficie complessiva di 10.221 metri quadrati su tre piani più un ammezzato, dei quali 1.209 di scoperto nelle tre corti interne - sarà recuperato sia per residenza universitaria con 174 posti letto in mini appartamenti sia per 37 alloggi destinati a residenti, di superficie media sui 50 metri quadrati, con canone sociale di affitto. Al piano terra, di 2.533 metri quadrati, saranno realizzati servizi - ristorante, caffetteria, lavanderia, stireria, biblioteca, palestra, sala Internet - aperti anche alla popolazione. Il risultato raggiunto è stato reso possibile dal concorso di più soggetti: il Comune, la Regione, le due Università Ca' Foscari e Luav, la Fondazione Luav, la Fondazione di Venezia, l'Esu, l'Immobiliare Veneziana. La progettazione è redatta da Luav con la guida di Roberto Sordina e riguarda l'intero complesso. Per coprire quanto manca al costo complessivo, che è di 20 milioni di euro, si farà ricorso a un mutuo, al cui rimborso concorreranno gli affitti degli alloggi.

Si prevede che i lavori possano iniziare entro l'anno in corso e concludersi in due anni.

@ ERVET. Le opportunità di finanziamento pubblico e di valorizzazione del patrimonio attraverso i partenariati pubblico/privati

Le forme di Partenariato Pubblico-Privato e il Project Financing si stanno rivelando sempre più importanti per gli Enti Pubblici per realizzare investimenti a sostegno dello sviluppo a fronte di risorse finanziarie pubbliche sempre più limitate. Nonostante le semplificazioni introdotte, le procedure che regolano l'utilizzo di questi strumenti risultano tuttavia ancora complesse, anche in ragione della continua evoluzione normativa. La Regione Emilia-Romagna ed ERVET, insieme ad Alma Graduate School, il 20 marzo hanno promosso a Bologna una giornata dedicata ai Partenariati Pubblico Privati e agli strumenti disponibili per la valorizzazione del patrimonio.

Il convegno ha trattato le novità contenute nella Legge 133/08, nei decreti correttivi al Codice degli Appalti e nella Decisione Eurostat "Treatment of Public-Private Partnership".

Nel corso dei lavori sono emerse, inoltre, proposte riguardanti strumenti e pratiche di utilizzo di Partenariati Pubblico Privati, attraverso il coinvolgimento di soggetti qualificati operanti in ambito finanziario, imprenditoriale e della Pubblica Amministrazione, presentando casi concreti relativi a tutti i settori di potenziale diffusione.

I materiali del convegno saranno disponibili a breve nel sito di ERVET Emilia Romagna Valorizzazione Economica Territorio SpA alla pagina

www.ervet.it/studi_partenariato_documenti.asp

@ Provincia di Milano. Il bando Verso Expo 2015

Sono oltre 160 i progetti che hanno aderito al Bando "Expo dei Territori: Verso il 2015", promosso da Provincia di Milano e Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo, con il sostegno di Fondazione Banca del Monte di Lombardia, la collaborazione del Politecnico di Milano, le sponsorship territoriali delle Banche di Credito Cooperativo della Provincia di Milano, della Provincia di Monza e Brianza e della Banca di Legnano.

Presentati da comuni, scuole e università, fondazioni, mondo profit e non profit dell'area metropolitana costituiscono la risposta dei territori della provincia milanese alla Provincia di Milano, e indirettamente alla Società di Gestione Expo, in materia di alimentazione, energia ed ambiente, accoglienza e turismo e l'occasione per un processo di sviluppo che parta dal basso, coinvolgendo tutte le energie e le progettualità che i Territori sanno esprimere.

Conclusa la prima fase di raccolta dei progetti, il Bando entra nella sua fase più delicata: quella della scelta dei 39 progetti che entro il prossimo 16 maggio saranno valutati dalla Giuria formata da **Alessandro Balducci**, Presidente della Giuria del Bando; **Renato Galliano**, Direttore generale Milano Metropoli Agenzia di Sviluppo; **Ennio Macchi**, Professore ordinario di Conversione dell'Energia e Direttore del Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano; **Luca Pellegrini**, Professore ordinario di Marketing, Presidente del Settore Accademico in Comunicazione d'Impresa, consumi e pubblicità dell'Università IULM; **Claudia Sorlini**, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università Statale di Milano; **Francesco Salamini**, Chairman Comitato Scientifico del Parco Tecnologico Padano e Università Statale di Milano; **Luciano Venturini**, Professore ordinario di Economia Politica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; **Teobaldo Monzani**, Consigliere della Fondazione Banca del Monte di Lombardia; **Alessandro Alfieri** in rappresentanza della Provincia di Milano e **Antonio Infosini** in rappresentanza della costituenda Provincia di Monza e Brianza.

Dei 39 progetti che risulteranno vincitori, 33 saranno scelti sulla base dell'ambito territoriale di riferimento (Sud Ovest, Magentino e Abbatense, Nord Ovest, Alto Milanese, Nord Milano, Sud Est, Adda Martesana, Monza e Brianza, Milano), e i restanti 6 sulla loro base del loro intervento in ambito provinciale/multiterritoriale o internazionale. Tra questi 39 progetti, infine, verranno scelti i migliori 5 per ognuno dei tre assi tematici del Bando: Sistema alimentare, Energia e Ambiente, Cultura, Accoglienza e Turismo.

@ INU e Politecnico di Torino. Il Piano Strutturale di Reggio Emilia

L'INU – Sezione Piemonte e Valle d'Aosta e il Dipartimento Interateneo Territorio (DITER) del Politecnico di Torino hanno organizzato il 6 marzo scorso un incontro presso il Castello del Valentino, sede delle due facoltà di Architettura del Politecnico torinese, con **Giuseppe Campos Venuti**, presidente onorario dell'INU e protagonista di 50 anni di urbanistica in Italia. L'occasione è stata l'uscita del numero 137 della rivista Urbanistica, dedicato per buona parte al Piano Strutturale di Reggio Emilia, firmato da Campos Venuti.

L'invito a discutere con l'autore questa nuova tappa della sua prestigiosa carriera è stato raccolto da una vasta schiera di docenti, studenti, professionisti, amministratori pubblici, venuti ad ascoltare la vigorosa e vivace esposizione che Giuseppe Campos Venuti ha fatto dei principi che il Piano Strutturale di Reggio Emilia ha posto alla base delle sue scelte.

Aperto dal presidente della sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'INU, arch. **Mauro Giudice**, e dal presidente nazionale dell'INU, prof. **Paolo Avarello**, l'incontro ha dato modo a Campos Venuti ed all'arch. **Maria Sergio**, dirigente del Comune di Reggio Emilia, di esporre i contenuti innovativi di questo piano che costituisce l'ultima tappa di un percorso nella elaborazione ed attuazione di strumenti urbanistici per la città di Reggio Emilia iniziato nel 1953 e sviluppatosi attraverso 55 anni e 5 PRG fino al nuovo Piano Strutturale. Quest'ultimo rilancia con nuovi approcci i contenuti del PRG del 1999, già firmato da Giuseppe Campos Venuti, utilizzando tutti i nuovi artifici per rendere il piano flessibile, dinamico, adatto ad affrontare le tematiche emergenti di oggi (i servizi e la città pubblica, l'introduzione della VALSAT-, la perequazione, ecc.).

Questi i principali elementi innovativi che il PS di Reggio Emilia propone:

- il perseguimento della qualificazione e riqualificazione della città esistente, attraverso l'intervento sulla città pubblica e sui servizi;
- la rilevanza attribuita alle risorse ambientali, oggi affidate alla VALSAT;
- l'attuazione di pratiche di co-pianificazione e di partecipazione;
- il meccanismo di attuazione basato sulla compensazione compensativa.

Dunque, come ha concluso **Carlo Alberto Barbieri** vicepresidente dell'INU e docente presso la Facoltà di Architettura 2 del Politecnico di Torino, riprendendo alcuni significativi articoli del n. 137 di Urbanistica, è da queste innovazioni, promosse da un maestro che da 50 anni non si stanca di rimettere in discussione strumenti tradizionali e pratiche consolidate per sperimentare nuove vie di governo del territorio, che dobbiamo aspettarci una azione più efficace di orientamento e di controllo delle trasformazioni del territorio.

Ed in questa difficile e critica fase di freno allo sviluppo economico e sociale del nostro Paese e del mondo, suona particolarmente significativo il monito di un sempre giovane protagonista dell'urbanistica italiana quale Giuseppe Campos Venuti è, a non accettare né la lentezza della cultura né le resistenze di attori pubblici e privati alla innovazione di strumenti e procedure.

Con l'auspicio che il tormentato iter per giungere ad una nuova legge nazionale per il governo del territorio, adatta a fornire un quadro di riferimento aggiornato per queste nuove esigenze, si concluda positivamente.

(di Agata Spaziante, Politecnico di Torino)

NOTIZIE DALL'ITALIA

@ Biella. Il recupero del Lanificio Maurizio Sella

Commissionato dalla Fondazione Sella e Banca Sella, è in corso a Biella il recupero del Lanificio Maurizio Sella,

su progetto di **Francesco Bermond des Ambrois** e **Paolo Dellapiana** dello studio Archicura. Ospiterà il Centro Elaborazione Dati del Gruppo, la sede della Fondazione e il Centro di Formazione dell'Istituto Bancario omonimo, in un'ottica di conservazione storica di una delle maggiori attività dell'imprenditoria biellese e di un sito di archeologia industriale particolarmente significativo. Il complesso, posto tra il torrente Cervo e la Collina di San Gerolamo, raccoglie nei suoi edifici la memoria di attività produttive, tutte legate all'acqua, che risalgono ad otto secoli fa: il lanificio infatti, insediatosi nel 1835, incorporò a quell'epoca l'antica cartiera Mondella, costruita all'inizio del '500, e il filatoio da seta, realizzato alla fine del '600 dal Santuario di Oropa. Si presenta oggi con i suoi corpi numerosi e stretti, affacciati sia sul torrente che sulla strada e affiancati da unità abitative, tra cui quella di Quintino Sella.

Il recupero dell'ex lanificio fa parte di un intervento più ampio volto alla valorizzazione del patrimonio industriale biellese e portato avanti dalla Provincia di Biella in collaborazione con il Politecnico di Torino; il progetto, in atto da circa 15 anni e giunto quasi alla sua conclusione, ha dato frutto al percorso di archeologia industriale denominato "La Strada della Lana" che si snoda tra Biella e Borgosesia in un susseguirsi di edifici industriali recuperati, quali la Fabbrica della Ruota a Pray, un lanificio ottocentesco caratterizzato dalla trasmissione telodinamica dell'energia, l'ex lanificio Trombetta a Biella, che ospita la Cittadellarte voluta da Michelangelo Pistoletto, e il monastero settecentesco della Trappa di Sordevolo, probabilmente utilizzato come lanificio per un breve periodo.

www.distrettoculturalebienne.it

@ Castellanza (Varese). Turismo congressuale nell'ex centrale Enel

Il Comune di Castellanza ha adottato il piano integrato di intervento affidato a Picco Architeti per la conversione dell'ex centrale Enel in un centro di turismo congressuale.

L'area di circa 8 ettari si sviluppa lungo la fascia verde del corso del medio Olona, caratterizzata dalla presenza di esempi di archeologia industriale. E' situata a 29 chilometri dall'ingresso di Milano, a 18 km dal nuovo polo fieristico della Fiera di Rho - Pero, sede dell'Expo 2015, ed a circa 10 chilometri dall'aeroporto intercontinentale di Malpensa. L'ex centrale, realizzata alla fine dell'Ottocento, è destinata a diventare un albergo dotato di 250 camere con ristoranti e centro congressi. Oltre al recupero dell'edificio della Centrale, sarà realizzato: una piazza sopraelevata, con negozi, uffici, residence e parcheggi; un centro sportivo nell'ex cabina elettrica lungo l'Olona; spazi destinati ad attività economico-produttive nel complesso a maniche parallele a nord della centrale; un complesso residenziale a nord est, con circa 150 alloggi in edifici a basso impatto ambientale.

Il Programma prevede il miglioramento degli accessi all'area, il nuovo ponte sull'Olona ed il completamento del "corridoio ecologico" di lungofiume, il recupero ambientale delle aree verdi di lungofiume e la realizzazione di un percorso pedonale di carattere naturalistico.

Per quanto riguarda le opere di urbanizzazione la sostenibilità dell'opera, il sindaco **Farisoglio** afferma "abbia-

mo ottenuto un parco pubblico da 26 mila metri quadri, inoltre le palazzine e il polo alberghiero dovranno essere certificate a livello di risparmio energetico e, infine, la società si accollerà i costi del mantenimento del parco e le opere di urbanizzazione che prevedono anche la continuazione della pista ciclabile e la viabilità locale".

@ Savona. La cittadella "Le Officine" nell'ex Metalmetron

Con il via libera della Regione, prende avvio il progetto di riqualificazione previsto sulle aree ex Metalmetron, previsto dal Puc di Savona adottato nel marzo del 2005, che prevede la realizzazione di una cittadella del commercio e dell'artigianato.

Il progetto è frutto della convenzione tra la giunta comunale di Savona con la New.Co per un piano che riguarda l'area di 48 mila metri quadrati e che include cinque strutture di vendita per un totale di 12 mila 500 metri quadrati, 10 mila metri di insediamenti artigianali, 3 mila metri tra pubblici esercizi e servizi privati e 4 mila metri di albergo. Con gli oneri di urbanizzazione saranno realizzate opere pubbliche per oltre 6 milioni di euro.

Il sindaco **Berruti** e l'assessore **Di Tullio** hanno sottolineato che "E' stato sottoscritto un accordo che coinvolge i costruttori (la Newco Savona), i sindacati del commercio (Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil) e l'amministrazione comunale di Savona e che prevede percorsi di formazione e regole per le assunzioni con una speciale attenzione al tema dell'inserimento di lavoratori espulsi da aziende in crisi dell'area savonese.

Il progetto, denominato "Le Officine" e lanciato da Newco Savona srl, riguarda un investimento complessivo che supera in valore i 90 milioni di euro.

Affidato a **Gianluca Peluffo** (5+1 Agenzia di Architettura di Genova), sarà realizzato entro il 2010.

@ Finale Ligure (Savona). L'ex area Piaggio

Sulla base di un accordo di programma tra Regione Liguria, Provincia di Savona, Comune di Finale Ligure e della RFI - Rete Ferroviaria Italiana, la Piaggio Aero Industries si trasferirà a Villanova d'Albenga e l'area ora occupata dai capannoni a ridosso delle spiagge di Finale Ligure sarà trasformata in un complesso di 600 residenze, parco urbano di 15mila mq, parcheggi pubblici e privati, alberghi, una nuova viabilità.

Una volta trasferita a Villanova, la Piaggio potrà coprire i costi di trasferimento grazie alla valorizzazione delle aree di Finale di circa 350mila mc. Saranno edificati 210mila mc, di cui 75% a residenza (comprendente 10% di alloggi convenzionati e 10% opzionati tra residenziale e strutture alberghiere a seconda della domanda), 8% ad alberghi e il rimanente per spazi commerciali e uffici. La RFI ha ceduto 15mila mq di ferrovie che saranno ricoperte di un 'solettone' verde per un parco urbano.

L'hangar principale del vecchio stabilimento Piaggio, vincolato dalla Soprintendenza in quanto testimonianza dell'utilizzo del cemento armato dei primi del Novecento, sarà gestito dal Comune. La spiaggia prospiciente i capannoni diventerà pubblica.

L'operazione aveva aperto un contenzioso, ora risolto da un protocollo d'intesa firmato nella sede della Regione

tra Piaggio, Legambiente e sindacati. Progetto degli architetti **Piergiorgio Castellari** e **Valter Cattaneo** con la consulenza di Ariu+Vallino e Associati.

@ Milano. Il Green Business Hotel

Un complesso industriale dismesso si trasformerà a Milano nel "Green Business Hotel". L'intervento di recupero, studiato da Milano Layout su progetto degli architetti **Giuseppe Tortato** e **Marco Claudi**, è commissionato dal Fondo Vesta, istituito e gestito da Beni Stabili Gestioni Spa Sgr, e si inserisce nell'ambito della riqualificazione del quartiere Rogoredo- Santa Giulia. Il sito si trova tra la linea ferroviaria Genova-Milano e la parallela Via Tuffetti: un'area ora occupata da edifici industriali dismessi ed ex depositi merci, ubicata in un punto nodale di collegamenti viari.

"Il Green Business Hotel" spiega Giuseppe Tortato" è concepito come un polo attrattore per la rigenerazione di tutta l'area circostante: lo spazio eventi, il lounge bar, il ristorante, gravitanti intorno ad un giardino centrale, saranno elementi forti, che con le loro iniziative costituiranno un vero e proprio landmark in grado di richiamare interesse e avviare processi di rinnovamento nel tessuto sociale e urbano circostante". La struttura si estenderà su 13.000 mq complessivi di superfici, occupati dall'hotel, area fitness, area eventi e congressi di circa 500 mq, sale riunioni per 500 mq, ristorante e bar, 2.000 mq di giardini pensili, 500 mq di giardino, una corte interna sistemata a verde, 3.000 mq di parcheggio coperto. Al centro dell'edificio alberghiero un'oasi di verde "tridimensionale", con specie arboree differenti che andranno ad invadere le preesistenti strutture industriali.

www.milanolayout.it

@ Stezzano (BG). L'ex polo tessile diventa 'città'

E' stato adottato nel dicembre scorso il Piano Integrato di Intervento per un'area industriale dismessa a Stezzano (Bergamo) che sarà trasformata in quartiere multifunzionale, secondo il progetto di **Edoardo Milesi&Archos**. Si tratta di un quartiere per 560 abitanti situato ai margini del centro storico vicino al Kilometro Rosso di Jean Nouvel su una superficie complessiva di 25mila mq per 66.800 mc totali, di cui 10.800 commerciali oltre a un centro culturale di 6mila mc.

I volumi, caratterizzati da fronti urbani diversi, a seconda dell'approccio sulle strade carrabili o verso l'area pedonale e il centro storico, sono collegati tra loro da un sistema di spazi pubblici che si intrecciano con i vicini percorsi del centro storico. Una nuova biblioteca comunale, volano di attrazione per tutto il paese, verrà posizionata nella piazza mercato come elemento di riferimento e di riqualificazione.

Il progetto intende rafforzare l'idea dell'utilizzo pubblico delle aree pertinenziali della residenza e del commercio reinterpretando il tipico tessuto connettivo delle città storiche, nella consapevolezza, secondo Milesi, che il vero senso della città non sta tanto nel costruito, ma negli spazi che lo relazionano. Un'attenta dislocazione dei negozi di vicinato, accanto a una media distribuzione alimentare e a confortevoli spazi pubblici opportunamente studiati per il commercio ambulante richiameranno un uso continuativo nell'arco della giornata della strategica

porzione del territorio di Stezzano.

Il progetto di riconversione dell'area da produttiva in residenziale, dunque, non è concepito come un sistema di residenze con proprie aree pertinenziali-condominiali, bensì come la modellazione di una porzione di città sul quale si innestano, sul modello della città europea, gli accessi agli edifici residenziali, strettamente connessi tra loro dall'insieme del tessuto urbano.

Una grande piazza, senza soluzione di continuità, "contiene" gli spazi per la cultura, il mercato, i negozi, il gioco, le automobili, le residenze, dando unitarietà all'impianto che da qui si sviluppa.

"Noi riteniamo - afferma il progettista - che la qualità della città si esprima attraverso la qualità dello spazio pubblico, qualità che in questo caso, data la prossimità col centro storico, sia in grado di irradiarsi in esso aiutandolo a vitalizzarsi."

www.archos.it/

@ Parma. La riqualificazione dell'area stazione ferroviaria

Una vasta opera di riqualificazione urbana riguarderà l'area della stazione ferroviaria di Parma, con un finanziamento di oltre 3 milioni di euro da parte del Comune di Parma e della Regione Emilia Romagna con il Gruppo Ferrovie dello Stato. Data la complessità dell'intervento, l'Amministrazione ha dato vita a due Società di Trasformazione Urbana: la STU Pasubio, che si occuperà dell'area ex Mancini; la STU Area Stazione, che, attraverso la ristrutturazione dell'edificio principale, intende ricucire al tessuto urbano centrale l'area a nord della stazione, ora isolata e in stato di degrado. Il progetto urbanistico ed architettonico della nascente "Temporary Station" fa parte del masterplan "New City Parma" elaborato dallo studio spagnolo MBM Arquitectes di **Oriol Bohigas**, che così descrive l'attuale condizione dell'area: "Come accade in molte città europee, anche a Parma il sistema ferroviario costituisce una grave cesura urbana, soprattutto nella zona della stazione, dove si accentua l'incomunicabilità tra le parti a nord e a sud dei binari. La parte a sud è collegata al centro urbano con una piazza di discreto valore monumentale, mentre la parte a nord è un quartiere disomogeneo, suburbano, caratterizzato dalla presenza di depositi e fabbriche dismesse, mal collegato con il centro città".

Nel progetto, una vasta piazza continua di attraversamento nord/sud collegherà visivamente e funzionalmente le due parti di città, renderà più accessibile la stazione dei treni e della metropolitana, dotando inoltre l'area di nuove strutture abitative, commerciali, direzionali e culturali. L'edificio della stazione sarà costituito da una struttura modulare prefabbricata, del tutto riutilizzabile, con un impatto ambientale molto ridotto data la sua leggerezza e flessibilità; diverrà un centro di interscambio-mobilità a vari livelli, ferroviario, metropolitano, di linee urbane ed extraurbane di autobus, taxi, car e bike sharing. Oltre all'ingente finanziamento pubblico, i fondi necessari all'intervento saranno reperiti dalla vendita degli immobili da costruire.

L'ultimazione dei lavori è prevista per il 2012.

@ Treviso. Il recupero dell'ex ospedale S. Artemio

Si concluderà entro l'estate prossima l'intervento di recupero dell'ex ospedale neuropsichiatrico S.Artemio di Treviso e la vasta opera di riqualificazione ambientale delle zone verdi ad esso adiacenti. Il complesso diventerà la nuova sede dell'Amministrazione della Provincia e, nell'intento dell'Ente, " un polo d'interesse pubblico che vada al di là della mera funzione amministrativa e permetta di riscoprire i luoghi della memoria ed un ecosistema unico". L'intervento riguarda un'area diffusamente urbanizzata, ubicata a nord-est del Comune di Treviso, e caratterizzata da un ecosistema di elevato valore ambientale, ossia il Parco naturale del fiume Storga, zona di risorgive e un tempo azienda agricola ergoterapica di supporto all'ospedale, esteso su 66 ettari di terreno di proprietà della Provincia.

Il complesso dell'ex ospedale, ceduto nel 2005 dall'Azienda Sanitaria locale ULSS 9 alla Provincia, si sviluppa su 9 ettari di superficie, ed è costituito da padiglioni singoli, collegati tra loro da una rete di viali alberati.

Il progetto, redatto dal gruppo guidato dall'architetto **Toni Follina**, prevede 21 blocchi, tra edifici originari e nuove costruzioni, in parte collegati da passerelle sovrapprese in acciaio e vetro ed alimentati da un grande impianto fotovoltaico; oltre agli uffici dell'Amministrazione provinciale, troveranno posto un teatro, una vecchia chiesetta, un asilo aziendale, un ristorante, un ostello per i giovani e un museo sulla storia della psichiatria. Una nuova viabilità esterna consentirà le connessioni con il Parco, la città e con il territorio provinciale.

Il progetto si configura di grande interesse per l'impiego delle più innovative tecnologie sia nel campo costruttivo e strutturale, sia in quello impiantistico.

Tra gli impianti di maggior interesse tecnico, il progetto prevede un polo tecnologico con centrale di riscaldamento e di raffrescamento, reti distributive di teleriscaldamento e di teleraffrescamento, impianti di climatizzazione ambiente (ventilazione e fluidi termovettori), un impianto di regolazione e supervisione degli impianti meccanici. L'obiettivo è garantire la massima efficienza agli impianti e al sistema, oltre che il più elevato controllo delle emissioni in atmosfera, anche grazie all'installazione di caldaie a biomassa e impianti fotovoltaici.

Particolarmente delicato l'intervento il recupero dell'antica ciminiera, la cui stabilità - demolito l'edificio cui la struttura era inglobata - è stata garantita dalla realizzazione di una struttura di sostegno high tech in grado di assicurare stabilità e resistenza alle sollecitazioni eoliche e statiche. Per gentile concessione della

Setten Genesio, lo studio a riguardo in

www.audis.it/materiali

www.santartemio.it

@ Terni. CAOS, Centro per le Arti Opificio Siri

Con la mostra "Map Games: Dynamics of Ch'ange" è stato inaugurato il nuovo centro per le arti contemporanee di Terni "Caos", nato dalla riconversione dell'antica fabbrica chimica ex Siri, ubicata a ridosso del centro storico della città, sul lato est del fiume Nera. Il Centro Arti Opificio Siri (CAOS), è situato, nelle sue varie funzioni, all'interno degli edifici recuperati in un'area complessiva di 5.600 metri quadrati: un teatro di circa 370 posti nell'e-

dificio "metanolo"; il centro per le arti contemporanee nella struttura originaria della ferriera; spazi polifunzionali per attività espositive, formazione, proiezioni, attività di laboratorio, residenze artistiche, nell'ex palazzina uffici, dove è stata trasferita anche una parte della pinacoteca cittadina; al centro, il nucleo aggregativo della piazza sulla quale si affacciano la sezione archeologica del museo civico e locali di servizio all'utenza.

La fabbrica ex Siri risale al 1793, quando nacque come ferriera pontificia; dal 1925 prese il nome di Siri, Società Italiana Ricerche Industriali; dismessa dal 1983, l'area venne rilevata in più fasi, dal 1997 al 2002, dal Comune di Terni per la quasi totalità dell'ex opificio.

L'edificio originario della ferriera, al centro del sito, si presenta come un corpo di fabbrica a navata unica e a pianta rettangolare, sul quale convergono altre strutture costruite successivamente, tra cui la palazzina uffici e direzione e il capannone elettrolisi. L'insieme risulta di elevata qualità architettonica e paesaggistica, in modo particolare il viale alberato di accesso e l'invaso di derivazione delle acque del fiume per la produzione di energia elettrica, recuperato nel progetto di restauro.

L'investimento effettuato dall'amministrazione comunale, con contributi della regione Umbria e dell'UE, è di 7 milioni e 610 mila euro. Un altro milione e mezzo di euro è destinato alla realizzazione del teatro.

Il Comune di Terni porta a compimento con CAOS la realizzazione di un percorso culturale che si sviluppa dal centro storico scendendo verso il fiume, strettamente integrato perciò al nucleo cittadino e caratterizzato dalla conservazione dell'architettura industriale.

@ Calabria. l'impegno per la salvaguardia del paesaggio

In occasione del seminario "I nuovi piani paesaggistici regionali. Innovazioni e convergenze", svoltosi nel febbraio scorso a Villa S.Giovanni, è stato presentato il nascente Osservatorio regionale del paesaggio, strumento di indagine sul territorio previsto dalla "Carta calabrese del paesaggio" sottoscritta nel 2006 da Regione Calabria, Direzione regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Upi, Anci, Università e Parchi calabresi. Obiettivo dell'Osservatorio è l'elaborazione di un quadro conoscitivo ed operativo, basato su criteri concettuali, metodologici e di buone pratiche, cui possano riferirsi tutti coloro che operano sul territorio e che agiscono per il suo buon governo, in relazione anche all'entrata in vigore della "Convenzione europea del paesaggio". L'iniziativa si inserisce nel percorso che la Regione Calabria ha intrapreso da anni e che si snoda attraverso azioni incrociate e convergenti: il programma regionale di indagine "Paesaggi e Identità" che ha portato al censimento di 800 potenziali ecomostri, all'abbattimento di alcuni di essi ed alla riqualificazione paesaggistica ed ambientale dei siti degradati; la Carta Calabrese del Paesaggio, strumento di concertazione e collaborazione tra i vari enti ai fini di politiche di tutela e valorizzazione del territorio; il Quadro Territoriale e Paesaggistico in fase di elaborazione. Un iter legislativo che secondo Pierluigi Properzi dell'Inu manifesta tre passaggi fondamentali: "L'emergere in Calabria di un importante ruolo pubblico che riafferma la legalità ed il diritto di abbattere ciò che nuoce al

territorio; il coinvolgimento delle autorità locali nel processo di rinnovamento degli strumenti urbanistici; la rifondazione della cultura della tutela del territorio". In particolare, il Quadro territoriale e paesaggistico si propone come documento di pianificazione regionale, pienamente discusso, confrontato e condiviso con il territorio: la commissione incaricata di redigerlo ha incontrato più volte Province e Comuni proprio al fine di giungere ad una completa e condivisa sinergia con le amministrazioni calabresi e i gruppi impegnati nella redazione dei Piani territoriali provinciali. L'assessore **Tri-podi** ha ribadito che "il Quadro territoriale regionale paesaggistico dovrà necessariamente indicare strumenti adeguati per evitare il consumo indiscriminato di suolo, così come prevede la legge urbanistica regionale, e indirizzare lo sviluppo verso forme alternative come la riqualificazione e il recupero".

Nel corso del seminario di Villa S. Giovanni, è stata ribadita la centralità del ruolo delle Regioni nel promuovere azioni di governo del territorio sempre più mirate alla salvaguardia e alla giusta pianificazione del Paesaggio, e la necessità di un continuo confronto tra esse. Presenti i responsabili delle politiche del paesaggio delle regioni Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Toscana, Umbria e Puglia, che hanno illustrato lo stato della pianificazione paesaggistica in atto.

Il seminario è stato promosso dall'assessorato Urbanistica e Governo del Territorio della Regione Calabria e dall'assessorato Programmazione e Sviluppo Territoriale della Regione Emilia Romagna, nell'ambito del progetto di Gemellaggio A.G.I.R.E. POR e del Protocollo di Collaborazione "Buone pratiche nella tutela del paesaggio e del territorio per il funzionamento dell'Osservatorio Regionale per il Paesaggio".

www.urbanistica.regione.calabria.it

@ Asolo (TV). Gli spazi pubblici: declino, difesa, riconquista Scuola estiva di pianificazione di eddyburg 9 /12 settembre 2009.

"Mai come in questo momento, l'attenzione allo spazio pubblico della città travalica gli aspetti tecnici e progettuali per acquistare un significato più ampio. Il progressivo declino dell'uomo pubblico ha fatto smarrire la consapevolezza del diritto alla città e della necessità e possibilità di concepire e realizzare la città come un bene comune.

Intendere la "città come bene comune" significa pensare la città come il luogo dove le esigenze e i bisogni dei suoi abitanti sono garantiti, dove è possibile accedere senza difficoltà ai servizi essenziali, dove è piacevole incontrarsi, dove le iniziative culturali consentono di emanciparsi dal pensiero unico ed elaborare un pensiero critico.

Significa riconoscere l'esistenza di un "diritto alla città", oggi non garantito. Richiede uno sforzo di pianificazione affinché le attrezzature di interesse collettivo siano previste in quantità adeguate e localizzate in modo opportuno. Comporta un investimento collettivo, affinché siano gestite con cura e continuità nel tempo, senza che ciò significhi piegare a logiche finanziarie ciò che deve misurarsi in termini di equità, benessere e felicità".

<http://eddyburg.it/>

@ Ferrara. RemTech Expo 2009

23/25 settembre

Ferrara Fiere Congressi

La terza edizione del salone sulle bonifiche dei siti contaminati e sulla riqualificazione del territorio, organizzato da Ferrara Fiere Congressi, si terrà dal 23 al 25 settembre prossimo.

RemTech Expo 2009 coinvolge enti pubblici e mondo dell'industria, sviluppa tematiche trasversali e coinvolge nuovi settori di interesse per sviluppare il dibattito e porre a confronto domanda e offerta, in una dimensione internazionale.

Il salone prevede una vasta area espositiva per società pubbliche e private, incontri tecnici organizzati dalle aziende espositrici, convegni ufficiali a livello nazionale ed internazionale.

Le delegazioni straniere saranno coinvolte in riunioni bilaterali con gli espositori, eventi speciali saranno organizzati dalle associazioni di categoria, e dei premi di laurea saranno consegnati per le migliori tesi su tematiche inerenti le bonifiche dei siti contaminati.

AUDIS appare tra i supporter della manifestazione.

www.remtechexpo.com

@ La Fabbrica Borroni e la mostra Still Life

Bollate, Milano. 18 aprile - 10 maggio 2008

Negli spazi ex-industriali della fabbrica Borroni, si sviluppa il percorso espositivo per il progetto Take off, a cura di **Chiara Canali**, che alterna opere pittoriche di grandi dimensioni e wall drawings site-specific, foto pitture e video-proiezioni, sculture e installazioni

Tra gli artisti presenti, segnaliamo in particolare il lavoro di **Fabiano Parisi** che, con la mostra Still Life, prosegue il suo progetto sui Residui industriali e umani. Una ventina di opere - stampe fotografiche in tecnica mista - riportano in vita gli spazi silenziosi delle fabbriche abbandonate e delle aree dismesse ai bordi delle metropoli industriali. Dello stesso tema, l'installazione (R)esisto: un container in ferro che ricrea l'atmosfera di una grande fabbrica abbandonata.

Gli ampi spazi della Fabbrica Borroni sono stati ristrutturati e riadattati dagli anni Ottanta come luogo aperto all'arte contemporanea. Oltre alla collezione permanente di giovani artisti italiani, nella Fabbrica si svolgono esposizioni, laboratori, seminari e conferenze, e comprende residenze per artisti.

La nascita della Fabbrica Borroni ha suscitato un immediato interesse nel sistema dell'arte, soprattutto da parte delle istituzioni culturali e universitarie presenti nella vasta area compresa fra il Polo Fieristico di Rho, il Parco delle Groane e l'asse delle Ferrovie Nord con il Politecnico Bovisa e le due sedi della Triennale.

www.borronibrothers.com

IN BIBLIOTECA

@ Paesaggi postindustriali

di Luigi Coccia e Marco D'Annunzi

Quodlibet, 2008 (€ 18.00, pp 200)

"Il problema della dismissione industriale e della riconversione di intere aree urbane coinvolge tutte le principali città europee. Vi sono però fenomeni del tutto pecu-

liari della cosiddetta "città adriatica" che non sono mai stato oggetto di uno studio complessivo. Se è vero ciò che sostiene l'economista Daniel Cohen, e cioè che oggi l'industria ha sostanzialmente abbandonato la società dislocando le proprie competenze a causa della globalizzazione, è altrettanto vero che «nella società postindustriale l'idea è più importante della produzione».

La dismissione delle aree industriali, dunque, libera aree strategiche per nuove idee di vita associata e in tal senso rappresenta una grande opportunità di trasformazione. L'articolazione del libro in tre parti restituisce altrettanti fuochi - installazioni, materiali, eventi - attorno ai quali l'esperienza di ricerca si è sviluppata con l'obiettivo di scoprire le potenzialità, sperimentare la riconversione, immaginare il riutilizzo di vaste aree abbandonate all'interno dei nostri territori."

@ L'impronta industriale. Analisi della forma urbana e progetto di trasformazione delle aree produttive dismesse

di Michela Barosio

Franco Angeli Editore, 2009 (pp 192, € 21)

"Il libro indaga innanzitutto il rapporto tra le grandi aree industriali e la struttura della città contemporanea, quindi l'importanza che quelle aree rivestono nel progetto e nell'assetto della città futura.

Negli ultimi decenni la trasformazione delle aree dismesse ha innescato il ridisegno di interi comparti urbani.

Spesso tuttavia ci si è accostati a queste vaste aree come a dei desolati terrains vagues da riempire semplicemente con nuove funzioni o come a delle gray areas cui sovrapporre segni nuovi, casuali e senza rapporto con la città circostante. Per riprogettare queste aree può rivelarsi allora utile studiarne la morfologia e prendere coscienza del loro valore semantico e strutturale rispetto al resto della città. L'obiettivo di questo lavoro è predisporre strumenti tecnici utili all'analisi preliminare delle aree dismesse e soprattutto alla loro riprogettazione e alla valutazione della qualità dei progetti e delle realizzazioni proposti per la loro riqualificazione."

@ La casa. Forme e ragioni dell'abitare

a cura di Luciano Semerani

Skira, 2008

(pp 224, € 39)

"Originalità e tradizione in un esaustivo manuale di indagine sull'evoluzione del concetto di abitazione. Il tema della casa viene interpretato in questo libro, in modo tradizionale. Fa parte della tradizione popolare il principio della proprietà. Qui si sviluppa tale idea trasformandola nella logica dell'appropriamento, da cui discende la logica dell'appropriatezza, della comodità, del trovarsi a proprio agio in un luogo adattato ai nostri bisogni. Nel costume borghese (e di una recente ricchezza) si libera il bisogno di originalità, al quale, peraltro, la competizione sociale, soprattutto in Italia, assegna un valore particolare. Scopo del volume è provare a tradurre l'originalità come bisogno d'identità, come principio d'appartenenza al luogo dell'abitare, al quartiere di una città che ha una sua propria struttura. La città contemporanea ha perso spesso la sua dimensione originaria e l'architettura del XXI secolo deve misurarsi con gli spazi e il traffico della

metropoli. In contrasto con quanti hanno decretato, in un'economia di mercato globale, la morte dell'architettura e la scomparsa dell'identità urbana, le premesse, i quadri di riferimento, i progetti e le proposte qui raccolti mostrano soluzioni attente a contemperare le dimensioni di una società di massa con la varietà e la ricchezza dei momenti della vita."

@ Periferie, da problema a risorsa

a cura di Franco Ferrarotti e Maria Immacolata Maciotti

prefazione di Flavio Albanese

introduzione di Khaled Fouad Allam

Sandro Teti Editore, 2008

(€ 17, pp.168)

Cosa sono le periferie? Quale ruolo ricoprono nello sviluppo delle città ordinarie e quale importanza avranno nel futuro sovrappopolamento delle metropoli?

Attraverso la rielaborazione del materiale d'indagine raccolto dagli anni Sessanta a oggi, nel libro vengono esplorate la storia e la fenomenologia di questi luoghi, con un interesse particolare rivolto alle periferie romane: Acquedotto Felice, Quarticciolo, Alessandrino, Magliana, Quadraro. Fotografie di Franco Ferrarotti e Franz Gustincich.

@ Vito e Gustavo Latis. Frammenti di Città

a cura di Maria Vittoria Capitanucci

Skira, 2008

(pp. 192, € 30,00)

Introdotta da Gillo Dorfles e con un saggio di Augusto Rossari, il libro è una ricognizione sulla Milano dalla ricostruzione fino ai giorni nostri attraverso il lavoro dei due professionisti milanesi. I loro progetti per l'edilizia residenziale del centro storico, per stabilimenti industriali edifici religiosi e centri di formazione, per quartieri di edilizia sovvenzionata e borghese, hanno contribuito a caratterizzare e comporre l'immagine di Milano, sulla base della qualità e del rigore. I Latis - scrive Rossari - costituiscono un gruppo accomunato dalla peculiare serietà e coerenza professionale della scuola milanese, la quale si riconosce più nella capacità tecnica di dare risposte ai problemi e alle necessità dei committenti che nella ricerca di uno stile".

@ Città latenti. Un progetto per l'Italia abusiva

di Federico Zanfi

Bruno Mondadori, 2008

(pp 287, € 25)

Un viaggio nel paesaggio paradossale dell'abusivismo edilizio, tra abitazioni perennemente incompiute, condonate, abbandonate. Con una domanda di fondo: se non è possibile buttare via tutto è possibile progettare un futuro? La città abusiva è il più vasto progetto collettivo mai realizzato nel nostro paese. Osservato da vicino nelle sue forme e nelle sue storie, ad oltre tre decenni di distanza dalla sua nascita, questo paesaggio abitato ci svela che le sue attese di futuro si sono in realtà esaurite da tempo, dissolte nella nuova domanda di qualità che la società contemporanea esprime. La sua costruzione perennemente non finita testimonia - più che una curiosa modalità di crescita progressiva e "aperta" - l'esplicito fallimento del grande disegno collettivo ad esso sotteso. Città latenti è un progetto in forma di libro per questo ver-

sante della città meridionale, che riflette sulle sue possibilità di trasformazione sovvertendo i presupposti formali e procedurali fino ad ora mantenuti dalle Politiche Pubbliche e dalla Legge sul Condono Edilizio.

@ Immigrati in-stabili. Vivere da stranieri in provincia di Venezia

a cura di Stefania Bragato e Vania Colladel
Nuovadimensione, Ediciclo Editore (pp 158)

Il libro sul tema dell'immigrazione è il secondo prodotto da ricercatori del COSES - Consorzio per la ricerca e la formazione, Venezia. Dall'osservazione e dai dati che riguardano alcuni aspetti della vita degli immigrati, la ricerca contribuisce a superare i pregiudizi e le percezioni influenzate dall'inquietudine e dalla paura che insorgono nel rapportarsi con le diversità e dimostra che stabilità non significa inserimento ed integrazione, ma l'essere presente regolarmente sul territorio, avere un lavoro in regola, un alloggio e una famiglia a cui ricongiungersi. Tra i temi principali analizzati, quello delle condizioni abitative, i tipi di alloggi e le modalità per trovare casa. Uno spaccato della provincia veneziana che induce a nuovi approcci e ragionamenti sul fenomeno dell'immigrazione in Italia.

@ Archetipi di territorio

di Anna Marson

Alinea Editrice, 2008 (pp 288, € 22)

Un'indagine sugli elementi essenziali che danno vita e mantengono in vita il territorio: terra, acqua, fuoco e aria; una riflessione circa i principali costrutti funzionali e simbolici nei quali si organizzano gli insediamenti umani; un'indicazione sui movimenti per ritrovare gli archetipi, i tratti originari: limitare, rallentare, dare forma, ritrovare. Il libro vuole essere un tentativo per recuperare il senso dei luoghi e dare risposte che vanno oltre a quelle della disciplina urbanistica che oggi fatica a trattare in modo adeguato la perdita di qualità dei luoghi in cui viviamo.

@ Lezioni di paesaggio

di Emanuele Piccardo

Editore: plug_in (€ 15, pp 144)

Il libro raccoglie una selezione degli interventi che si sono succeduti durante le giornate Lezioni di paesaggio, un evento composito sulle varie accezioni che riguardano tale tema, organizzato dall'associazione culturale plug_in nel maggio 2008 nella Colonia montana di Renesso.

Oggetto dei diversi lavori ed interventi site-specific è stata la Colonia stessa e il suo parco: un edificio del primo razionalismo italiano, progettato dall'ingegnere Camillo Nardi Greco nel 1933 e situata nel territorio del Comune di Savignone; un esempio di quel patrimonio storico-architettonico e ambientale che troppo spesso nella società contemporanea rischia l'abbandono e il degrado. Testi di: Guido Affini, Antonio Angelillo, Fabrizio Basso, Maria Chiara Calvani, Silvia Cini, Brunetto De Batté, Rebecca De Marchi, Giorgio Devoto, Anna Rita Emili, Giorgio Falco, Emilio Fantin, Antonio Federici, Vittore Fossati, Federico Nicolao, Massimo Quaini, Marcella Rossi,

Raffaella Sini, Carla Subrizi, Chiara Parisi, Emanuele Piccardo, Germana Tinelli, Elvira Vannini,]zerozoone[Fotografie di: Guido Guidi, Marcello Galvani, Sabrina Ragucci, Cesare Fabbri, Cesare Ballardini, Andrea Repetto, Pietro Luigi Piccardo, Alessandro Lanzetta, Andrea Panzironi, Francesco Cicconi, Andrea Dapuzo, Luisa Siotto, Mariano Andreani, Andrea Pertoldeo, Filippo Romano, Emanuele Piccardo.

LA RETE

www.pafactory.com

Abandoned in Sicily

Percorsi in una Sicilia di strutture industriali e luoghi abbandonati, di opere pubbliche incomplete, città fantasma e tradizioni che ancora resistono in aree pur degradate, attraverso le fotografie del palermitano Giuseppe Rogato.

"...Più che rammentarci la caducità di ogni cosa, la rovina diventa sempre più il simbolo che ci chiama ad un incondizionato e vigile principio di responsabilità..."

www.baraccopoli.blogspot.com/

Lavoro del fotografo Lorenzo Amaduzzi che riguarda un insediamento spontaneo di carattere estivo che sorge a Falconara Marittima, lungo un corso d'acqua tra la raffineria e l'area ex Montedison

www.architetti.com

La redazione recnica di Maggioli sta per avviare un nuovo servizio internet, completamente gratuito, dedicato alle imprese edili, con dossier, video, articoli di approfondimento, casi pratici e novità tecnologiche.

APPROFONDIMENTI

@ L'errore di sbagliare lupo

di Federico Della Puppa

Presentiamo il commento di Federico Della Puppa al Piano Casa rispetto alla Regione del Veneto.

Della Puppa, professore a contratto di Economia e Gestione delle Imprese all'Università IUAV, è stato ricercatore presso il CRESME e collabora con Fondazione Benetton Studi Ricerche, Fondazione Nord Est e Coses per analisi economiche e territoriali sul Veneto.

www.audis.it/materiali

@ Una riflessione sull'abusivismo in Italia.

Commento di Marina Dragotto sul libro

Città latenti di Federico Zanfi

Vorrei cogliere l'occasione data dal libro di Federico Zanfi, "Città latenti", che trovo molto stimolante, e dalla recensione scritta da Agostino Petrillo (il Manifesto 3 marzo) - che non condivido - per provare a mettere a fuoco alcune considerazioni sulla urgente necessità di compiere un nuovo sforzo culturale capace di governare lo sviluppo del territorio nel nostro Paese.

Per necessità di sintesi, sarò forse un po' tranchant e apodittica. Me ne scuso in anticipo. Per chi non lo avesse letto, mi permetto di riassumere brevemente la tesi di Zanfi, per la parte che qui più interessa.

Dopo una documentata analisi delle ragioni e dei fatti che hanno segnato in Italia il dilagare e il consolidarsi della città abusiva, Zanfi va a mettere mani, piedi e naso dentro la città abusiva in carne e ossa.

Attraverso una serie di interviste e con l'ausilio di sei fotografi l'autore va a toccare con mano alcune storie umane della città abusiva, cercando di comprenderne le ragioni, i sogni, le difficoltà e, a volte, la disperazione. Forte di questa analisi di doppio livello (le leggi, i limiti amministrativi e i numeri da un lato, le persone, la vita e le difficoltà dall'altro), Zanfi si avventura nel proporre soluzioni di recupero della città abusiva che tengono conto sia della necessità di prendere atto, senza sconti, di tutte le conseguenze della nostra storia urbanistica, sia della necessità di aggiustare i guasti di una città reale, malata, distorta, abusiva, ma viva che non possiamo lasciare abbandonata a sé stessa.

Trovo interessante e giusto lo sforzo di Zanfi di aprire un ragionamento antropologico, e perciò stesso non giudicante e ideologico, sulla vita reale della "città latente". Sono convinta da molti anni dell'impossibilità di governare i processi territoriali del nostro paese al di fuori della conoscenza e della seria considerazione della struttura antropologica degli italiani.

Sotto tutte le considerazioni che in questi ultimi cinquant'anni abbiamo ascoltato, letto, studiato e fatto sui fallimenti dell'urbanistica italiana; dietro l'accavallarsi di leggi troppo spesso inefficaci, cui abbiamo via via riparato con una nuova legge, troppo poco è stato considerato il dato della nostra cultura sociale più radicata, saldamente centrata sulla famiglia e profondamente convinta di non poter seriamente contare sui risvolti benefici e diffusi del bene collettivo rappresentato dall'azione dello Stato. Tutta l'impostazione della nostra Legge urbanistica fondamentale (1150/42) è basata sulla visione di una società razionale, governata da poteri forti, capaci di anteporre l'interesse collettivo a quello individuale. Una Legge fascista, infatti, nata in un contesto non democratico. Una Legge la cui struttura portante si è infranta sugli scogli della democrazia fin dal primo giorno, travolta dalle divisioni amministrative e incapace di portare a sintesi le spinte dell'interesse individuale (rappresentato dai grandi speculatori, certo, ma anche da milioni di individui convinti di dover trarre il massimo da loro stessi, dalla loro capacità di navigare senza timoniere, per garantire la sopravvivenza a sé stessi e alle loro famiglie) e dell'interesse collettivo (rappresentato da istituzioni tendenzialmente incapaci di rappresentarlo concretamente e pur sempre fatte da uomini figli della stessa cultura familista traslata, nella migliore delle ipotesi, sul piano istituzionale). Alle difficoltà di rifondare un rapporto individuo-spazio-amministrazione capace di concretizzare la coincidenza tra interesse individuale e collettivo, si aggiunge in Italia una struttura amministrativa (coerentemente) basata sulla "democrazia diffusa". Rispetto ad altri paesi europei (penso soprattutto a Francia e Inghilterra), il decentramento è in Italia molto sviluppato; il potere dato ai comuni dalla Legge 1150 ha reso di fatto impossibile governare molti processi alla scala territoriale adeguata e assai complesso imporre l'influenza di Piani regionali e/o provinciali sulle logiche "familiste" dei singoli comuni.

Da tutto ciò, mi pare evidente come ragionare sulla linea

morbida dei rapporti tra enti e tra enti e cittadini (singoli o organizzati in categorie) sia una necessità assoluta e non un sintomo di debolezza istituzionale, stante che la possibilità di imporre la volontà del "Piano" non esiste in natura.

La critica di Petrillo al lavoro di Zanfi si concentra sulla parte progettuale:

Se alcuni dei suggerimenti della parte progettuale tratteggiata da Zanfi hanno una loro indubbia validità «provvisoria» e offrono un contributo interessante alla soluzione di problemi specifici, è la visione d'insieme che non soddisfa del tutto. Non si può sfuggire alla sensazione che il problema venga in queste pagine delineato con un atteggiamento che rivela una sorta di rassegnazione di fronte ad uno stato di fatto, ma che nel complesso elude un'analisi di fondo. Qual è il rapporto tra i poteri e il loro esercizio sul territorio nella modernità tarda o «avanzata»? Perché l'abusivismo è per esempio stato storicamente pressoché assente lì dove vi era la presenza di poteri «forti» e socialmente radicati a «mettere in forma» i territori? E, ultima considerazione, ha senso concentrare la propria attenzione su quanto rimane di quel determinato ciclo di «città informale» e lasciare alle politiche degli sgomberi e della distruzione sistematica l'altro autocostruito, quello di recente fioritura delle baracche e degli slums di casa nostra?

Tre sono le cose che non condivido delle considerazioni di Petrillo:

- 1) che Zanfi abbia un atteggiamento rassegnato e minimalista. Cercare vie efficaci al governo del territorio che mettano in crisi la tranquillizzante idea che basta avere idee chiare da scrivere in un piano per determinare la realtà; ragionare sull'evoluzione della nostra struttura sociale e sulla possibilità di incidere su alcuni assunti antropologici mi un grande progetto culturale che definirei rivoluzionario da portare avanti con il motto "meno ideologia e più idee";
- 2) il richiamo ai poteri "forti" intesi, se capisco bene, come sinonimi dei "governi forti". In Italia i "governi forti" non sono la norma in nessun luogo e molto spesso quando hanno funzionato hanno "semplicemente" saputo governare una tendenza individualista di fondo che ha la stessa radice dell'abusivismo, se è vero che esiste la città diffusa (o infinita) da Torino a Trieste, i cui effetti negativi sul paesaggio, sul rapporto spazio privato-spazio collettivo e sulla razionalità dello sviluppo sono già ampiamente documentati e denunciati. Il "governo forte" in tutte le democrazie mature, ma in Italia in particolare, non può che essere un governo capace di vero dialogo che, ognuno nel proprio ruolo (responsabilità amministrativa e dovere della decisione da un lato, legittimi interessi particolari dall'altro), porti a soluzioni condivise;
- 3) spostare la concentrazione da un tema ad un altro. Il fenomeno delle baraccopoli è un problema in più, reale e drammatico. Inutile pensare che si possa eludere il tema della città abusiva, oggi in gran parte consolidata, ma guasta (le 7.500 case di Pianura costruite abusivamente e oggi condonate e le cronache degli ultimi anni, sono un esempio chiarissimo di quanto profondi siano certi guasti). Dire che quello di cui si sta parlando non è il vero problema e inseguire così sempre un altro obiettivo, più alto, è tipico di una cultura che preferisce l'analisi

astratta al mettere mani e piedi nella cruda realtà.

La stessa cultura che invoca i poteri forti, ma dà voce, a prescindere, a tutti i comitati "contro" in nome della convinzione che "la gente" sia sempre detentrica di verità, sensibilità e cultura.

Mi scuso con Petrillo per aver affibbiato alla sua recensione quelli che mi sembrano i mali di una cultura urbanistica alla quale appartengo per formazione, ma che rifiuta di evolvere e continua a farci sfuggire la costruzione di un pensiero forte intorno al quale definire programmi di governo efficaci e alternativi ad una cultura del "liberi tutti". Credo ci sia un urgente bisogno di discutere a lungo e laicamente di questi temi. Spero che ciò accada al più presto.

pubblicato in <http://abitare.it/highlights>

www.audis.it/#biblio

Il Manifesto

Bricolage urbano per città senza qualità
di Agostino Petrillo

Data di pubblicazione: 03.03.2009

Un nuovo tipo urbano ha preso forma in questo inizio millennio. È la città marginale, informale ben descritta negli ultimi anni da Mike Davis. Una gigantesca città «nuova», in buona parte «illegale», che nel terzo mondo sempre più da presso assedia i centri, raggiungendo dimensioni preponderanti rispetto a quella «ufficiale» e legale. La conseguenza di una crescente «perdita di controllo» su quanto viene edificato è il dilagare di una «città qualunque» monotona e miserabile, che racchiude un'umanità impoverita e superflua. Le città «illegali» non si sviluppano però solo nelle mega-città «terzomondiali», ma sempre più frequentemente si affacciano anche nei paesi sviluppati.

Nel nostro paese l'autocostruzione non rappresenta una novità, come mostra l'annosa vicenda dell'abusivismo. Ma come inquadrare in un simile contesto globale la questione italiana dell'abitare illegale? Appartiene ad un ciclo produttivo ed edilizio ormai trascorso, e a congiunture superate (ancorché irrisolte nei nodi di fondo) del governo urbano, o ci parla ancora dell'oggi? Ed è possibile in qualche modo assimilare la stagione dell'abusivismo a quella dello sviluppo attuale della città informale? Questi gli interrogativi che derivano dalla lettura del recente lavoro di Federico Zanfi, Città latenti. Il suo testo esordisce offrendo una disamina estremamente puntuale della vicenda dell'abusivismo nel nostro paese. Vengono con rigore ripercorsi alcuni momenti salienti della storia italiana del secondo dopoguerra, segnata da eventi dirimpanti: i crolli di Agrigento del 1966, l'esplosione del litorale laziale nei Sessanta e Settanta, l'abusivismo calabrese e siciliano e l'emergere pervasivo di un tessuto autocostruito che invade tutto il Sud. La vicenda che conduce alla formazione di metropoli spontanee nel nostro paese viene ricostruita con attenzione intelligente, fino al suo culminare nella figura del mostro edilizio, dell'ecomostro. Il risalto che con sempre maggior frequenza viene dato a realtà di questo genere, magari celebrandone mediaticamente la distruzione, fa rimanere in ombra la realtà pulviscolare e quantitativamente rilevantissima di Italia autocostruita.

Del fenomeno vengono esplorate le cause: i limiti della

normativa, le pretese eccessive di controllo e razionalizzazione dell'urbanistica classica, l'inadeguatezza della produzione «formale» e il conseguente scarto tra domanda e offerta pubblica di abitazione, la concentrazione nel bene-casa di una serie di valenze simboliche e culturali, la presenza di familismi amorali e di speculazioni immobiliari. Viene altresì indagato il ruolo giocato dalle amministrazioni locali: in alcuni casi tollerano, in altri esercitano una sorta di governamentalità foucaultiana, compensando così, chiudendo un occhio sull'autocostruzione, l'incapacità di risolvere diversamente le tensioni sociali. Forme di mobilitazione «individualistiche» o «parentali» vengono dunque tacitamente accolte da chi sempre meno riesce a distinguere tra «bene pubblico» e «bene privato», e la condiscendenza diviene elemento integrante di una pratica di governo cinica o distratta, spesso fondata sulla gestione di clientele e di relazioni di tipo personale.

Tutto questo appartiene però al nostro passato recente. Oggi la questione si pone ormai in maniera diversa. Per un verso tramonta il progetto abitativo di lungo respiro che aveva attraversato una certa fase della storia italiana: la casa per sé, la casa in cui tornare per il migrante, la casetta del mare, l'appartamento per i figli, o il piano sopraelevato loro destinato.

Di questi sogni dice giustamente Zanfi rimangono quale segno concreto sul territorio edificazioni di bassa qualità, prive di servizi, in parte unfinished, con i «ferri di chiamata sporgenti dall'ultimo piano... corrosi», simbolo di un «nuovo che non è arrivato». Rimane il problema di che cosa fare con questi «cascami di città» rimasti incistati, svuotati di senso, abitati malamente e precariamente come mostrano alcune delle interviste e dei saggi fotografici che corredano il testo.

La questione della città abusiva viene perciò in queste pagine caricata di una ulteriore valenza, viene letta come una questione-limite, una cartina di tornasole su cui fondare un giudizio sull'urbanistica tradizionale e su cui tarare le possibilità di una prassi urbana progettuale. Vi è una sorta di esaltazione del carattere auto poetico dell'abusivismo, che diviene evidente nella parte progettuale del volume, che presenta una serie di soluzioni «naturali» della questione del patrimonio abusivo esistente. Un certo organicismo di fondo aleggia su questa parte progettuale-propositiva. Nelle cristallizzazioni già esistenti si interviene in maniera il più possibile «morbida», limando, aggiustando, conglomerando, ritessendo un insieme di filamenti scomposti. Parole d'ordine di questa prassi sono termini quali «decostruire, spostare e lasciar deperire». Vengono proposti di fronte al «fallimento dell'approccio legalista e risolutore» processi che cerchino di «ottenere il massimo da condizioni già esistenti». Se alcuni dei suggerimenti della parte progettuale tratteggiata da Zanfi hanno una loro indubbia validità «provvisoria» e offrono un contributo interessante alla soluzione di problemi specifici, è la visione d'insieme che non soddisfa del tutto.

Non si può sfuggire alla sensazione che il problema venga in queste pagine delineato con un atteggiamento che rivela una sorta di rassegnazione di fronte ad uno stato di fatto, ma che nel complesso elude un'analisi di fondo. Qual è il rapporto tra i poteri e il loro esercizio sul territo-

rio nella modernità tarda o «avanzata»? Perché l'abusivismo è per esempio stato storicamente pressoché assente lì dove vi era la presenza di poteri «forti» e socialmente radicati a «mettere in forma» i territori? E, ultima considerazione, ha senso concentrare la propria attenzione su quanto rimane di quel determinato ciclo di «città informale» e lasciare alle politiche degli sgomberi e della distruzione sistematica l'altro autocostruito, quello di recente fioritura delle baracche e degli slums di casa nostra?